

La rincorsa a vuoto al vaccino antinfluenzale

«In tanti non protetti resteranno senza scudo»

Le dosi sul mercato vanno alle Ausl, alle farmacie e ai privati restano le briciole. Ma così gli under 60 saranno tagliati fuori

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● A prima vista si potrebbe dire: è la solita storia all'italiana. Prendiamo a esempio un 57enne in buona salute. Un battage pubblicitario diffuso e tambureggiante - partito già in estate - invitava il nostro 57enne a sottoporsi al vaccino antinfluenzale. Perché questo inverno non è come gli altri: è l'inverno del temuto ritorno del Covid. «La vaccinazione aiuta a togliere i dubbi in presenza di sintomi come febbre e tosse e permette di intervenire prima e meglio su casi di possibile Covid», è stato il refrain della campagna. Poi il nostro 57enne scopre che la maggior parte dei vaccini prodot-

ti sul mercato italiano sono stati di fatto assorbiti dalle Aziende sanitarie locali: pare che alle farmacie resteranno solo le briciole. E quindi capisce che dopo aver invitato tutti indistintamente a vaccinarsi, ad avere l'effettiva possibilità di farlo saranno solo le consuete categorie a rischio, per la gran parte dei casi tramite la sanità pubblica. L'obiettivo dichiarato della campagna di massa, in partenza il 12 ottobre, è infatti di coprire nel miglior modo possibile le categorie a rischio virus influenzale: i bambini da 0 a 6 anni, i portatori di patologie croniche e gli over 60 (per la prima volta, fino all'anno scorso il limite era posto a 65 anni). Oltre ai motivi "storici" e noti, la campagna offre anche una protezione - parziale, ma non per questo meno importante - agli over 60 esposti a un

altro virus, ben più pericoloso: il Covid-19. I sintomi dell'influenza e quelli del coronavirus sono simili, nelle fasi iniziali di fatto sono sovrapponibili: essersi vaccinati per l'influenza permette di escludere una patologia e di muoversi in tempo per contrastare la seconda, ben più pericolosa con l'aumentare dell'età. Ma a 57 anni non si rischia lo stesso di prendersi il Covid? Il nostro 57enne è perplesso: ma non ci avevano detto di vaccinarci tutti quest'anno contro l'influenza?

L'accaparramento delle dosi da parte delle Ausl - è evidente - serve a poter centralizzare e controllare meglio la "macchina" della vaccinazione. Ma c'è chi ha delle rimostranze da fare, sul metodo e nel merito.

«È da giugno - spiega Roberto Laneri, presidente provinciale di Federfarma, l'associazione di categoria dei farmacisti - che i nostri ordinativi sui vaccini sono bloccati, perché è stata data precedenza alle richieste della sanità pubblica. La produzione così ritirata lascia così scoperte categorie comunque molto esposte, pur non essendo nelle fasce protette, che di solito si rivolgevano a noi. Sotto i 60 anni



Vaccino antinfluenzale: le Ausl coprono bimbi e over 60. E gli altri?

tutti lavorano e hanno una vita attiva: ora rischiano di rimanere senza copertura se non ci pensa la loro azienda a vaccinarli, perché a noi resteranno soltanto una ventina di dosi per farmacia». Un'inezia quella ventina di dosi, rispetto ai circa 200 vaccini che l'anno scorso la farmacia di Laneri aveva venduto. «Ma la nostra - precisa - non è una richiesta da lobby, la lamentela di una categoria egoista che si vede sfilare dall'Ausl un business: a 18,5 euro di prezzo imposto per ogni vaccino tetravalente, alla fine il profitto per la farmacia è risibile, attorno a 800 euro, che nel fatturato di un anno sono poca cosa. Figurarsi che ci eravamo offerti di distribuirli per conto

dell'Azienda senza neppure guadagnarci, solo per offrire un servizio agli utenti. Altro che ansia da profitto mancato...». Stessa dinamica se il 57enne si rivolgerà al proprio medico di famiglia: «La precedenza - spiega il presidente dell'Ordine dei medici piacentini, Augusto Pagani - andrà sempre e comunque a bambini fino a 6 anni, portatori di patologie croniche e over 60. Solo dopo aver completato la vaccinazione di queste categorie, se ancora restano dei vaccini, si potranno somministrare a chi ha meno di 60 anni ed è sano. Ma in tanti andranno a farsi vaccinare, molto più degli anni passati: con un'adesione di massa di dosi non utilizzate quest'anno

probabilmente non ce ne saranno».

«In tanti - spiega Laneri - stanno chiedendo al loro farmacista di fiducia di mettergli da parte il vaccino. E la risposta è sempre la stessa: "Non ne abbiamo, le poche scorte sono già tutte prenotate"».

Sembra di assistere in qualche modo alla corsa alle mascherine, ai guanti, ai gel igienizzanti di inizio pandemia: tutti presidi introvabili, quando sarebbero serviti di più.

La soluzione al problema, anche nel caso del vaccino antinfluenzale, potrebbe venire da lontano: «Abbiamo chiesto - dice Laneri - che almeno l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ente pubblico che garantisce «l'accesso al farmaco e il suo impiego sicuro ed appropriato come strumento di difesa della salute», ndr) autorizzi l'immissione in commercio dei vaccini non italiani, a cominciare da quelli cinesi. Io ne ho ordinate ieri 220 dosi: ma nella media distribuzione è tutto contingentato. Se mi va bene me ne daranno il 20 per cento. E dispiace non poter offrire risposte certe ai nostri utenti, non poterli soddisfare e lasciarli esposti a un rischio più alto del solito».

E il nostro 57enne in buona salute, desideroso solo di dotarsi di uno scudo in più contro i virus, alla fine come per le mascherine potrebbe essere salvato da un prodotto cinese o coreano.

ROBERTO LANERI



I nostri ordinativi bloccati per dare corso a quelli delle Ausl, restano scoperte molte categorie a rischio under 60»